



Poesia e Libertà

1° agosto 1997

Gentile signora...

di ritorno dalle vacanze ho ricevuto la sua gradita lettera del 21 luglio. Le sue lettere scritte pazientemente a mano danno un senso di ospitalità e amicizia solo a vederle. Le confesso che mi fanno un po' di invidia. Io non posso permettermele: la mia grafia è talmente complessa da risultare spesso illeggibile anche per me. Non posso imporre alle persone con cui sono in corrispondenza una fatica così improba. E così devo rinunciare a scrivere a mano e rassegnarmi al computer.

Mi piace immaginarla di ritorno da Budapest, incontro fra oriente e occidente, sospesa «fra le nuvole» di un cielo azzurro, per metà immersa nel sogno, per metà tesa verso la realtà della vita quotidiana. Anche per me le nuvole hanno un significato speciale. Risale all'infanzia, quando abitavo sull'acrocorno etiopico a 2400 metri di altitudine sul livello del mare. Le nuvole erano spesso simili a quelle che s'incontrano con gli aerei di linea, quando non volano troppo alti: morbidi cumuli bianchi mobilissimi sotto i colpi del vento. Restavo a lungo a guardarne le forme, che spesso paragonavo a oggetti, persone, paesaggi. E non solo i soffici cumuli, ma anche i cirri evanescenti, i nembi oscuri che si addensavano nel cielo minacciosi durante la stagione delle piogge, gli strati delle sere decembrine, che spesso al tramonto si accendevano di giallo, arancione o rosso. La mia adolescenza africana ha per me ormai assunto i colori del mito e sono lieto di ricordarla in questo modo, sospeso anch'io a metà fra sogno e tensione verso il quotidiano impegno. Cerco però di non perdermi in quelle atmosfere oniriche, ma di usare la forza che me ne viene nel dare il mio contributo per la realizzazione di mete di pace, armonia e unità fra gli uomini che ancora abitano questo mondo oggi molto tormentato.

L'idea di un sabato a T. mi piace molto. Il 13 dicembre potrebbe essere per me una data conveniente. La domenica mattina ho un impegno a V. e quindi potrei unire benissimo le due cose in un unico proficuo week-end. Il tema «Misticismo e poesia» mi va benissimo. Mi scrive che se questo percorso lo

traccerò attraverso la mia poesia, sarà per voi un regalo. Lo sarà anche per me, perché ovviamente mi semplificherà l'intervento. E quindi se per voi va bene, questo farò.

Spero che la sua estate... che suppongo dedicata al lavoro, sia per lei feconda di risultati. Il titolo che sovrasta la sua lettera – La Forma della Libertà – ha stimolato la mia immaginazione. In uno degli incontri romani con gli amici che lei ha conosciuto sul treno abbiamo proprio parlato del tema della libertà, così caro agli occidentali, ma anche così gravido di spiacevoli conseguenze, imprevedute da coloro che avevano tanto, e giustamente, invocato la libertà in secoli nei quali se ne era quasi del tutto privi. Anche lo scorso week-end, ad Acuto vicino a Roma, dove ho partecipato a un incontro inter-europeo, si è parlato a lungo della libertà di parola e dell'educazione alla libertà di parola, alla luce del nuovo potentissimo strumento di comunicazione che è Internet, un'arena dove ciascuno può dire la propria in tutta libertà. Non sarà che si debbano scoprire nuovi confini della libertà, che non siano solo quelli dove incominciano i confini della libertà altrui? È un tema che mi affascina: trovare uno stile di vita che non sia né autoritario né permissivo, ma caratterizzato dalla libertà dello spirito dalle tenaci e seducenti catene dorate dell'ego.